

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



L'INGANNO

di Giorgio Rinaldi



In Turchia considerano Mustafa Kemal detto Ataturk il Padre della Patria, il Padre dei Turchi. Non a caso.

E' stato l'uomo che ha fatto diventare grande e moderna una nazione che albergava nel passato remoto.

Uno dei suoi primi atti, da presidente della da lui voluta Repubblica Turca, fu quella di vietare ogni rappresentazione pubblica religiosa, singola o collettiva che fosse: e di ogni religione. Fatto dirompente in un Paese a stragrande maggioranza di fede islamica, e che di questa aveva fatto la religione di Stato.

Eppure c'è riuscito, e la Turchia è stata il vanto di uno Stato laico in mezzo alle teocrazie islamiche.

Almeno sino a qualche anno fa., quando gli eredi politici del defunto Presidente non sono più stati all'altezza del grande Statista.

Dal pensiero di Ataturk si possono ricavare almeno due insegnamenti: la religione è un fatto personale ed individuale e ciascuno la deve vivere nell'alveo dei suoi sentimenti.

La politica e l'ideologia sono tutt'altra cosa: la loro essenza è consenso, propaganda e proselitismo.

Con la politica e l'ideologia si consegue il potere temporale per cambiare l'ordine delle cose esistenti.

La religione, invece, nutre lo spirito, è il mezzo con il quale, per chi ci crede, si stabiliscono le perenni relazioni con il Divino.

Fuori da ogni analisi filosofica, vale la pena qui evidenziare l'uso strumentale che di ogni religione è stato fatto nei secoli, per conservare o sovvertire il potere esistente.

Tale uso è passato, spesso, attraverso l'imposizione di simboli, di rituali, di manifestazioni.

I segni visibili dell'appartenenza religiosa sono, in genere, falsi e fuorvianti, perché nessun testo sacro di qualsiasi religione li prescrive, quantomeno esteriorizzati al di fuori dei luoghi di culto.

Del burka, chador, hijab o di cappucci e stoffe che ingabbiano i visi, o di altri camicioni che intrappolano le donne mussulmane, a dire degli esperti, non v'è una imposizione ineludibile nel Corano ma, come accade sovente, l'obbligo nasce dalla interpretazione delle scritture fatta dal clero.

Come non v'è negli antichi libri della cristianità alcuna indicazione per le donne cattoliche di portare il velo.

Così per le altre religioni.

Nel caso delle donne cattoliche fu Papa Lino II da Volterra, poi divenuto santo, ad istituire l'obbligo del capo coperto, ma solo in chiesa.

Ai Sik, per esempio, oltre ad essere intimato non solo di levarsi le scarpe ma anche di togliersi i calzini già a centinaia di metri prima del Tempio, è consentito accedere ai luoghi di culto solo a uomini e donne col capo coperto .

Quando le religioni escono dalle coscienze individuali, c'è subito qualcuno che tenta di politicizzare il fenomeno, e così, dalle Crociate alla Guerra Santa, dall'Olocausto degli ebrei alla Sharia (il Corano che assurge a legge dello Stato), oggi si è arrivati a parlare di "scontro di civiltà", con le prevedibili e immaginabili conseguenze.

Anziché impegnarsi nel dialogo, nel ricondurre nella giusta dimensione il rapporto tra la persona e il divino, sempre per i credenti, si agitano gli stendardi, si urlano le parole d'ordine: Gott mit uns, Dio lo vuole, Allah akbar.

C'è una religione migliore delle altre ?